



figlie di **maria** ausiliatrice
ispettoria lombarda sacra famiglia

Dicembre 2019 - numero 109

In rete con

www.fmalombardia.it

segnalati dal sito FMA



Il Natale "ci ricorda che siamo una famiglia".

Lettera di Natale

Possano questo Natale e il Nuovo anno che verrà essere un dono delle nostre vite a Dio e agli altri.

ispettoria



pag. 2



E che "Buon Natale" sia!

Forse abbiamo proprio bisogno tutti di bontà, abbiamo bisogno di augurarci la bontà.

ispettoria



pag. 4



CENTENARIO VEYRIER

Il 12 dicembre si è celebrato il Centenario della presenza delle FMA a Veyrier in Svizzera.



SIMONE CRISTICCHI
con Massimo Orlandi
ABBI CURA DI ME

La vita di uomo. La storia di un artista.

Abbi cura di me

Un artista che cerca "tesori di umanità da portare in superficie"..
"Abbi cura di me". La vita di uomo. La storia di un artista. Il percorso di un'anima. Bello.

ispettoria



pag. 8



GRGIÒ A LODI

Una comunità frizzante accoglie il GrGiò.

comunità



pag. 10



IN UN GIORNO QUALUNQUE

Gli occhi limpidi di un bambino. Due stelle del mattino. Un dono emozionante.



Angelo
Branduardi

Il cammino dell'anima

Branduardi e S. Ildegarda "Il cammino dell'anima"

L'anima che deve mettersi in cammino è la nostra, innanzitutto.

comunità



pag. 15



VISITA AL DUOMO

I bimbi della scuola dell'infanzia di via Poma S. Maria del Suffragio, hanno visitato molti luoghi di Milano

comunità



pag. 19



ACCENDERE LE STELLE'

Un cammino luminoso, accogliendo la testimonianza di un giovanissimo santo della porta accanto: Manuel



E che "Buon Natale" sia!

Desidero farvi gli auguri nel modo più semplice e comune di tutti, con le due parole che in questo tempo più si ripetono e si scrivono: *Buon Natale!* Senza cercare frasi avvincenti, senza riflessioni profonde, senza altre parole: semplicemente: *Buon Natale!*

E' l'augurio della gente, mi viene da dire, della gente comune. Tutti lo dicono, tutti lo scrivono e lo augurano. E forse, va anche bene così. **Forse abbiamo proprio bisogno tutti di bontà, abbiamo bisogno di augurarci la bontà.** E se questa bontà assume anche i colori dei pacchetti di regalo che si fanno in segno di amicizia, di affetto, di riconoscenza; se questa bontà assume il tono dell'incontro con le persone

care, dello stare insieme, del ritrovarsi in famiglia; se questa bontà prende il colore della festa, della bellezza, della luce, se prende i caratteri della solidarietà, della condivisione, del vincere la solitudine, la malattia e la povertà, ben venga.

Forse non tutti daranno al Natale il suo significato cristiano, forse non andranno alla Messa, forse non pregheranno con le parole della liturgia, ma **se il Natale avesse l'effetto di renderci più buoni anche negli altri giorni dell'anno, sarebbe già un renderci somiglianti a Dio, forse più di tanti gesti fatti per "abitudine", ahimè.**

In fondo, il nostro Dio ha preso posto nella storia degli uomini così com'era questa storia, nel momento dell'andirivieni a Gerusalemme per il grande censimento, quando l'interesse erano i numeri e i conti, quando ognuno cercava un albergo o un posto letto per alloggiare, quando i mercanti facevano affari con tutto il movimento di gente che Roma aveva creato.... Proprio lì, senza pretendere che si fermasse il mondo perché Lui era nato, senza richiedere riflettori o tappeti rossi, senza che neppure si sapesse qualcosa di Lui, nemmeno il nome. E così è oggi: Dio si fa uomo e pochi forse se ne accorgono! Tutti però parlano del Natale, tutti pronunciano questa parola, forse senza neppure saperne il senso, l'origine, il perché. Tutti però si augurano che sia buono questo Natale, molti, in modi diversi, pensano alle persone care e al bene di chi sta peggio, si prodigano a cercare doni e a preparare un giorno di festa e di famiglia, di vicinanza e di affetto. E non è tutto questo più vicino a Dio di quanto non si voglia riconoscere? Questa bontà che cerchiamo, che auguriamo, che proviamo a dimostrare, non è la stessa e unica bontà che viene da colui che è l'origine, il compimento e la fonte stessa della bontà?

Allora augurare *Buon Natale* è essere dalla parte di questo nostro Dio che in tutta umiltà non pretende neppure di essere riconosciuto, ma ci mette nel cuore il desiderio di lui, che è la bontà, che è la bellezza, che è il bene di cui il mondo ha bisogno, di cui ognuno ha bisogno.



Augurare semplicemente *Buon Natale* è sedersi a tavola accanto ai nostri fratelli, è condividere la loro vita, è mettersi ad imparare da come loro portano avanti le fatiche di ogni giorno, senza salire in cattedra e pretendere di insegnare; è entrare nelle pieghe della storia quotidiana, non disdegnare di gioire degli affetti terreni, dei doni materiali, delle luci, dei cibi, della festa, ma gioire di queste briciole di bontà e di bellezza e lì portare Gesù, lì portare la sua bontà, anche a chi festeggia il Natale senza neppure conoscere o senza cercare chi dà il senso a questa festa così grande, senza sapere che, in fondo, ciò che augura è che Cristo, finalmente, possa nascere anche nella vita di ognuno, perché solo lui può colmare il nostro desiderio di bene e di pace.

Chiudo questi miei auguri con un passaggio dell'omelia che Papa Francesco ci ha donato all'inizio del suo pontificato. Parlando di San Giuseppe, Papa Francesco esalta la bontà e ricorda il valore delle cose quotidiane, che, a volte, anche noi cristiani diamo per scontate perché troppo semplici e naturali:

*“Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo “custodi” della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell’altro, dell’ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per “custodire” dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l’odio, l’invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! **Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!**”*

*E qui aggiungo, allora, un’ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d’animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all’altro, capacità di amore. **Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!**” (Papa Francesco, 19 marzo 2013).*

E allora, semplicemente: *Buon Natale!*

Che sia ricco di bontà, che finalmente Gesù nasca anche nelle nostre vite, che proviamo a metterci accanto ai fratelli, a vedere il bene che c’è, a entrare nelle loro case, a sederci alla loro tavola condividendo la gioia e la fatica di vivere.

Buon Natale: esiste il Natale perché è nato Gesù, ed è la fonte della bontà, della bellezza, della pace. Gesù, che viene per amore, ci insegni ad amare i fratelli e le sorelle e che questo amore si veda e sia concreto.

Buon Natale dunque, a ciascuno di voi!

Suor Maria Teresa Cocco



Centenario della presenza delle FMA a Ginevra



Il 12 dicembre 2019, con la presenza dell'Ispeatrice dell'Ispeatoria Lombarda Sacra Famiglia (ILO), suor Maria Teresa Cocco e del Consiglio Ispeitoriale, si è celebrato il Centenario della presenza (1919-2019) delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Veyrier in Svizzera.

La Celebrazione Eucaristica nella Chiesa di San Paolo a Ginevra, presieduta dal Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, Monsignor Charles Morerod, il Vescovo Emerito Monsignor Pierre Farine e alcuni sacerdoti concelebranti, animata dagli alunni della Scuola dell'Infanzia e Primaria La Salésienne e con la partecipazione di tanti genitori e sostenitori dell'opera, ha concluso l'anno dei festeggiamenti.

Prima dell'inizio della Celebrazione, l'Ispeatrice, Suor Maria Teresa Cocco, ha dato il saluto della Madre Suor Yvonne Reungoat, che è unita a noi in questo evento significativo. L'Ispeatrice ha ringraziato i presenti, esprimendo in particolare, la riconoscenza alle Autorità civili, al Vescovo, ai concelebranti, al Comitato de La Salésienne e a tutta la Comunità Educante.

Le sue parole hanno poi accompagnato il gesto

compiuto da una bambina che ha deposto ai piedi dell'altare un vaso contenente la terra di Ginevra.

«Grazie per il Sì delle nostre prime missionarie, giunte qui nel 1919, partite dai loro Paesi per prendersi cura dei figli degli immigrati italiani a Ginevra. Suor Luisa, suor Jeanne, suor Marie e suor Ida, hanno trasmesso il carisma salesiano vivendo nel quotidiano lo spirito di famiglia, così caro a Don Bosco, facendo della loro dimora una casa che accoglie, che educa e che evangelizza. In cento anni di presenza educativa, a Ginevra, migliaia di cuori e di menti si sono aperte per servire meglio, nel mondo contemporaneo, Dio e i fratelli, ed essere nella società elementi di pace, di solidarietà, di fraternità e di giustizia».

(Suor Maria Teresa)

La Madre Generale delle FMA, suor Yvonne Reungoat, in un messaggio inviato alla Direttrice, suor Lucia Corbetta e alla Comunità, ha incoraggiato la Comunità educante, ad andare avanti nella missione in un rinnovato cammino di santità:

«Vi rivolgo l'augurio che in piena sinergia con quanti si prendono a cuore la crescita umana e cristiana dei giovani, soprattutto quelli in situazione di povertà o di disagio, possiate scrivere una nuova, meravigliosa pagina di storia, una pagina di Vangelo vivo riflesso nella vostra comunità.

La vostra sia una presenza che genera vita e irradia speranza, affinché i bambini, i giovani ai quali offrite opportunità educative, formative e di volontariato, e ogni altra persona che condivide la vostra missione, possano guardare al futuro con fiducia e i giovani stessi divengano costruttori responsabili di una nuova umanità. (...)





Affido a Maria Ausiliatrice il vostro presente e il vostro futuro, perché la comunità continui ad essere terreno fertile per la missione educativa e per l'annuncio del Vangelo di Gesù in questo tempo di interessanti e inedite possibilità. Vi viene consegnata una preziosa eredità di 100 anni di storia. Sono certa che il vostro cuore è aperto ad accoglierla, svilupparla e onorarla con la vostra testimonianza di vita».

L'anno del Centenario si era aperto il 31 gennaio 2019, nella Solennità di Don Bosco con la Celebrazione Eucaristica con tutta la Comunità Educante.

Nel mese di aprile 2019 c'è stato un concerto aperto a tutti, sul tema del grazie, del noto cantante-compositore belga Théo Mertens, in cui anche gli alunni dell'ultimo anno hanno cantato e realizzato piccoli video, presentati in seguito a tutta la scuola.

Per approfondire il carisma salesiano, **il 14 settembre 2019**, due pullman di famiglie della scuola si sono recate in pellegrinaggio al Colle Don Bosco, I Becchi, Italia.

Tutte le iniziative sono state realizzate grazie alla collaborazione dei laici e del Comitato de La Salésienne.



Il racconto delle principali tappe storiche della Casa di Veyrier

In una fredda serata d'inverno, l'11 dicembre del 1919, quattro Suore Salesiane FMA, suor Luisa Gattiglia e suor Ida Patrucco (italiane), suor Jeanne Pietruszka (polacca) e suor Marie Schwind (francese), arrivarono a Ginevra, chiamate dalla Signorina Paola Goria, Fondatrice della Missione Cattolica Italiana, per prendersi cura dei figli degli immigrati italiani, numerosi all'epoca. Le suore provenienti da Torino vennero mandate dalla Superiora Generale Madre Caterina Daghero. All'epoca la missione faceva parte dell'Ispettorìa francese Sacro Cuore.

La cronaca di quell'anno riporta che le suore ebbero un'attesa alla frontiera di 12 ore a causa del passaporto e arrivarono a Ginevra infreddolite e affamate.

Il giorno seguente, la Signorina Goria preparò per loro le attività da svolgere: occuparsi dei bambini e degli emigrati italiani, del catechismo in parrocchia, dell'oratorio, opera tipicamente salesiana, in cui tutta la comunità era impegnata, delle conferenze alle signore. Intanto la casa, per l'affluire di bambini, diventava piccola, per cui si rese necessario traslocare alla Rue de la Servette a Ginevra.

I bambini erano in costante aumento. È il periodo triste della guerra. La Svizzera, paese neutro, è accerchiata. Alla stazione ferroviaria viene creato appositamente un ufficio per recapitare la posta nei paesi in guerra. Le suore hanno anche il compito di provvedere alla posta e farla avere alle Superiori a Torino per dare notizie ai familiari lontani.

Nel 1945 la casa dove abitano è posta in vendita, hanno tre mesi per cercare un'altra abitazione: trovano una sistemazione al n° 48 Rte de Meyrin.





La casa è da rendere abitabile, per fortuna un vicino affitta loro due camere che fungono da classi. In questo periodo ricevono la visita del Superiore Don Pietro Berruti che vede le loro difficoltà e le incoraggia a continuare a portare avanti la missione educativa tra la gioventù ginevrina.

Il 4 gennaio 1951, le suore arrivano a Veyrier con qualche interna, per stabilirvisi. La casa è molto povera, manca tutto, ma possono accogliere un numero più grande di bambini/e. Rapidamente il numero degli allievi aumenta: la maggioranza sono di famiglie immigrate, qualche volta senza diritti, famiglie monoparentali o in istanza di divorzio che hanno bisogno di mettere i figli al sicuro in un pensionato.

La decisione è quella di costruire una scuola prefabbricata e lasciare la casa per il pensionato. Nel 1966 la nuova scuola apre le porte alla presenza di autorità civili e religiose e prende il nome "La Salésienne". Da questo momento, il numero degli

allievi aumenta velocemente, le FMA vengono incontro a tante situazioni difficili di disagio e povertà materiale e morale. Durante l'estate accolgono le giovani che imparano il francese.

Nel 1975 la casa appartenente all'Ispettorìa Francese (Parigi), passa definitivamente all'Ispettorìa Lombarda Sacra Famiglia.

Nel 1991 viene costruita la palestra, adatta alle esigenze della pedagogia del tempo.

Una grande festa organizzata da un Comitato promotore e il dono della villa di una Benefattrice italiana, coprono una grande parte del costo.

Nel 2011, la Fondazione di ROLEX, Hans Wilsdorf, elargisce un forte contributo per la costruzione di una Scuola Primaria grande, luminosa e spaziosa.

Nel 2017 sorge una Scuola Materna con il nuovo refettorio e la moderna cucina. È ancora la Fondazione Hans Wilsdorf a sostenere una grande parte della spesa. Oggi gli alunni che si preparano ad essere «buone persone di fede e onesti cittadini» sono circa 400, di tutti gli strati sociali, di diverse provenienze e religioni, 55 collaboratori laici fra insegnanti e personale ausiliario.

Il Président del Comitato, Signor Jean-Pierre Janin, nel suo discorso di ringraziamento ha sottolineato il valore della nostra scuola, unica scuola cattolica a Ginevra, affermando che:

«la scuola La Salesienne incarna i valori di Don Bosco, mettendo il bambino al centro. (...) Le Suore sono le piu' belle testimoni.»

La Messa di chiusura del centenario



1919  2019



*La messe de clôture du centenaire
de l'Institut Catholique la Salésienne*

De nombreuses familles, des amis, des anciens élèves ainsi que l'ensemble de la communauté éducative se sont retrouvés à la paroisse Saint-Paul le 12 décembre 2019 afin de fêter les cent ans de présence des Sœurs Salésiennes à Genève.

Après la magnifique entrée en procession d'une centaine d'enfants amenant des lumignons et portant des drapeaux de divers pays, la messe célébrée par Mon-seigneur Charles Morerod débuta par le discours de Sœur Maria Teresa Cocco, suivi de celui de Monsieur Jean-Pierre Janin. Les lectures, interprétées dans différentes langues, se voulaient le symbole de l'ouverture et de la diversité culturelle de l'école.

Les chants, les danses ou encore les interprétations musicales mis en scène par les enfants de la chorale ont su rendre ce moment de joie, de fête et de partage aussi unique que magique.

Enfin, Don Bosco disait que « l'éducation est une affaire du cœur ». Alors, comment ne pas remercier celles qui dévouent leur quotidien aux enfants, et, plus largement, à chaque personne qui leur est donné de rencontrer ?

Parents, élèves ou encore certains membres du personnel ont ainsi adressé leur plus sincère reconnaissance aux Sœurs qui, depuis un siècle, accueillent, accompagnent et font grandir avec autant de bienveillance que d'affection.

M. Sarah Paup.

TRADUZIONE

Numerose famiglie, amici, exallievi e la Comunità Educatrice si sono trovati alla Parrocchia di S. Paolo, il 12 dicembre 2019 per festeggiare i Cento anni della presenza delle Suore Salesiane FMA a Ginevra.

Dopo la magnifica entrata di un centinaio di bambini portando ciascuno un lumino acceso e le bandiere di diversi paesi, la Messa celebrata da Monsignor Charles Morerod, seguito dal discorso di S. Maria Teresa Cocco e del Presidente della Salésienne, Signor Jean-Pierre Janin.

Le letture interpretate in diverse lingue indicano l'apertura e la diversità culturale della scuola.

I canti, le danze e le interpretazioni musicali da parte dei bambini, hanno reso questo momento di gioia, di festa e condivisione unico e magico.

Don Bosco diceva: "Che l'educazione è cosa di cuore". Come non ringraziare chi dedica il quotidiano per il bene dei bambini e ancora di più a ciascuna persona che incontrano?

Parenti, amici e ciascuno, hanno reso la loro riconoscenza alle Suore che da un secolo accolgono, accompagnano e fanno crescere con benevolenza e affetto.



Una comunità frizzante accoglie il GrGiò



Lodi 14-15 dicembre

Un grazie vivo e vero alla Comunità di Lodi che ha accolto il GrGiò con tanta disponibilità, fraternità, presenza e bellezza. Grazie perché le giovani hanno visto in ciascuna voi una vita donata per Dio e per i giovani con tanta gioia e passione.

Sr Simona



Vivere la Vita a pieno ti permette di cogliere il bello nelle piccole cose, in quello che conta veramente per "essere felici" e poter essere "una bella persona" che può cambiare il mondo. Ecco perché scegliere il percorso GrGiò ti permette di andare a fondo del tuo essere Cristiano, del tuo volere Dio nella tua vita, nel tuo quotidiano. Il 14 e 15 dicembre siamo state ospitate dalla comunità di Lodi, nella scuola salesiana che ospita circa 180 bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e la scuola primaria. È stato un weekend ricco di testimonianze, delle suore che vi abitano, di condivisione, di silenzio e di preghiera. Avere la possibilità di inginocchiarsi di fronte al Santissimo esposto in una piccola aula rende la preghiera ancora più vera e viva nella Vita di tutti i giorni. È stato come pregare in comunione con tutti i bambini e le loro famiglie.

Poter partecipare al GrGiò ci permette di poter andare a fondo con la nostra fede e la nostra vita e capire quanto sia importante avere Dio nel nostro quotidiano.

Il gruppo Scelta questo weekend si è soffermato sui Voti che sono "Un Dono per Tutti" e di come vivere da credenti la povertà, la castità e l'obbedienza. Ora abbiamo circa due mesi per poter riflettere su questi temi prima di poterci confrontare nuovamente nel prossimo incontro a Febbraio a Milano.

Ora attendiamo il Natale e la venuta del Messia sapendo che non stiamo camminando da sole, ma che abbiamo accanto un gruppo che cammina insieme e prega l'una per l'altra affondando gioie e fatiche reciproche.

Vorrei lasciarvi un piccolo stralcio di un articolo del Corriere della Sera del 16 dicembre 2019:

Il presepe ci interroga sul nostro essere qui e ora: che cosa ci fa vivere la giornata con gioia, libertà e iniziativa? Per cosa viviamo? Che cosa ci fa rinascere ogni 24 ore? Cercare la risposta è il Natale. (A. D'Avenia)

Silvia C.



Fammi un fischio!



Concezione della Beata Vergine Maria ma anche l'inizio dell'oratorio di Don Bosco.

Nel pomeriggio di questo giorno, ormai da qualche anno, con un gruppetto di ragazze ci troviamo in via Timavo per trascorrere un pomeriggio insieme un po' diverso dal solito.

E così anche quest'anno ho deciso di partecipare.

Circondata da tanta semplicità, tanti volti e tanta gioia, mi sono sentita, come sempre, subito accolta.

Ad aprire il nostro pomeriggio è stata una piccola recita che ci ha riportato esattamente a 178 anni fa, anno in cui Don Bosco incontra Bartolomeo Garelli, suo primo oratoriano.

Ma cosa ci dice questo incontro in questo giorno particolare, nonostante sia trascorso così tanto tempo? Credo che il giovanotto e Maria abbiano una cosa in comune: la Fiducia.

Entrambi si sono fidati proprio perché sentiti amati nonostante tutto, il cuore turbato, le incertezze, i dubbi, nonostante il non saper servire messa, la giacchetta

sporca di calce e il non saper fare il segno della croce. Eppure hanno avuto il coraggio di abbandonarsi a una volontà che di certo non era loro.

Così anche noi oggi siamo chiamati a seguire il loro esempio.

Subito dopo tra chiacchiere e tanta allegria è arrivato il momento della cioccolata calda di sr Maria e i biscotti preparati dai ragazzi di Cinisello.

Dopo la merenda abbiamo recitato il Rosario con la comunità, un momento molto intenso, ricco di preghiera, di canti, condivisione di fede in un clima di casa e fraternità.

Un rosario e la lettera apostolica del Santo Padre Francesco sul significato e sul valore del presepe, ci sono stati consegnati alla fine della giornata per prepararci a vivere al meglio questi giorni di attesa al Natale.

Questa giornata mi ha lasciato tanta gioia che custodisco ancora e la bellezza di come dietro ogni momento e ogni semplice gesto si nasconda quell'amore e quella cura che ha riempito i nostri cuori e che alimenta in noi il desiderio di crescere in amicizia.

Chiara D.



In un giorno qualunque



Gli occhi limpidi di un bambino. Due stelle del mattino. Gli occhi di sr Edvige. Che riaccendono in me il ricordo della sua bontà, della sua intelligenza, negli anni in cui abbiamo condiviso la vita comunitaria.

Apparentemente assente. Limitata.

E invece, in realtà, più viva di me, accesa di luce bellissima, e incontrarla oggi è stato un dono emozionante. Raramente qualcuno è stato in grado di avvolgermi di così tanta luce.

Sua sorella, sr Maria Assunta, se n'è appena andata dalla terra, lasciandola senza una mano da stringere, uno sguardo di intendimento e tenerezza.

Era la sua metà, la sua luce, il suo abbraccio silenzioso.

Mi aspettavo di trovarla smarrita per il distacco. Invece con una gioia bambina, lentamente, mi racconta che Maria Assunta è ancora seduta lì accanto a lei. Come prima. E le parla. Come prima. Le racconta che nella sua nuova "casa" ha l'incarico di fare il catechismo a tanti e tanti bambini... Edvige è felice per questa missione! Lo ritiene un buon motivo per cui Dio se l'è presa.

E poco importa se quello sia un messaggio giuntole davvero da sr Maria Assunta (quando il legame

è fortissimo e così viscerale, questi miracoli sono possibili), oppure una fantasia della sua anima. La provenienza in fondo è la stessa.

Contra è il nostro santuario. Lo sono anche tutte le case dove ci sono vite affaticate, angustiate dalla sofferenza. E non perché il dolore sia una cosa buona o renda santi. Non ne siamo sicuri.

Non ne sappiamo granché. Ma perché la fragilità è la dimora del Dio Altissimo. Vicino a chi soffre Lui c'è!

Il cuore di chi languisce è il suo palcoscenico, il suo Altare. Se lo vogliamo trovare non andiamo solo in santuari fatti di pietra.

Ci sono mille volti di carne segnati dal dolore in cui Dio si fa incontrare.

Ci sono vite che si stanno spegnendo ma tengono acceso il mondo!

Suor Anna Condò





Festival della Dottrina Sociale

Verona 21-24 novembre 2019



Essere presenti: Polifonia Sociale.

Il tema del Festival della Dottrina sociale immette in una prospettiva impegnativa, quella che la diversità è ricchezza, che ciascuno è chiamato ad essere profeta, alternativo alla banalità; chiamato a rompere l'indifferenza ed entrare in relazione con gli altri, ad offrire la propria ricchezza per generare quel bene comune sociale che tutti desideriamo. La scuola può e deve entrare in questo circuito di interesse comunitario accompagnando gli studenti a fare esperienza, a riflettere ed agire.

Il Direttore del festival, nello spiegare il senso del tema, dice: **“La forza della presenza non è mai data dai riflettori, dai followers, dagli applausi, ma dalle conseguenze pratiche di una azione che si fa carico degli altri, si prende cura, lotta, si spende. Le molte presenze significative e anonime operanti nella quotidianità creano respiro vitale per tutti...”**

La presenza è vita. Non si esaurisce in automatismi o organizzazioni perfette ed efficienti, ma anonime. È più facile creare un meccanismo che funziona che una comunità che vive. **Ecco perché il tema del festival DSC di quest'anno sottolinea la polifonia sociale.** Più voci armoniche sono preferibili agli acuti di bravi solisti. E così cambia tutto: il riferimento non è più un singolo individuo, ma una comunità. La sfida che desideriamo affrontare con il Festival DSC 2019 è mettere insieme presenze diverse per costruire il passaggio dalla significatività individuale alla polifonia sociale. Così possiamo costruire un nuovo tessuto sociale. **Ognuno di noi è un filo prezioso e indispensabile: bisogna però intrecciarsi e legarsi con fili di altri colori per costruire nuovo habitat per una comunità”.**

In questo contesto di comunità e di servizio è stato presentato il libro **“Didattica della solidarietà. Service learning e pedagogia salesiana”** in cui gli autori rileggono il sistema preventivo salesiano in chiave di attualità e di servizio. Il libro, strutturato in tre parti, porta nell'ultima esperienze di Service learning progettate e realizzate in alcune scuole salesiane delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dall'infanzia alla secondaria di secondo grado in cui viene dimostrato come l'apprendimento scolastico può armonizzarsi con il territorio, i servizi della città, le Associazioni, con le altre presenze anonime di tutti i giorni e creare polifonia, comunità.

Al festival della Dottrina sociale, quindi, il giorno 22, sono intervenuti **tre studenti dell'Istituto Tecnico AFM “Maria Ausiliatrice di Lecco**, guidati dalla loro docente, per presentare l'iter seguito nel progetto **“Tike time”** rivolto e in collaborazione con persone





colpite da afasia e dimostrare come e quanto hanno imparato dedicandosi agli altri e coniugando istruzione, servizio, creatività, originalità e bene comune. Hanno dato conferma che la pedagogia salesiana trova nella pedagogia del Service learning molti punti in comune, benché siano di origine diverse.

Uno dei fondamentali è la partenza da un bisogno individuato o raccolto, segue quello che il vantaggio a favore degli altri è parte integrale delle due pedagogie e che l'essere per gli altri non è solo volontariato, ma un percorso intenzionale dove tutte le discipline, i saperi, le competenze si intrecciano formando la trama e l'ordito dell'insegnamento-apprendimento.

A questa presentazione erano presenti la direttrice generale, dott.ssa Augusta Celada dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto e la dott.ssa Laura Donà dirigente tecnico – coordinatore del Servizio Ispettivo Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e molte personalità e docenti della scuola e dell'Università, oltre a rappresentanti di Associazioni.

In questo contesto la presentazione del Service learning ha messo in luce la peculiarità della pedagogia salesiana che, se bene applicata e vissuta, permette di essere presenti nella scuola con l'attenzione al singolo, nel territorio con alleanze significative, nella società con un servizio, coltivando pensieri di solidarietà, azioni di collaborazione ed empatia con tutti.

Nasce così la polifonia solidale che fa bene prima di tutto a coloro che la costruiscono, prima che a coloro che ne beneficiano.

Sr Marilisa Miotti



Concerto di Natale... tutti all'Opera



Anche quest'anno, come da tradizione, si è svolto il concerto di Natale degli alunni della scuola Secondaria di Primo Grado. Come sempre i ragazzi si sono esercitati a lungo per poi esibirsi nel pomeriggio davanti ai nonni e alla sera per i genitori. Quest'anno però c'è stata una grande novità: **gli studenti non hanno presentato i classici canti natalizi, ma si sono cimentati con l'opera, più precisamente con "il Barbiere di Siviglia" di Rossini.**

Con la professoressa di musica i ragazzi hanno approfondito l'opera, studiato alcune arie, si sono esercitati nel cantare e suonare i brani più famosi e hanno riadattato il copione. Durante la prima parte dell'anno ogni classe provava singolarmente, poi, con l'approssimarsi dello spettacolo, le prove venivano fatte per classi parallele (ma anche per i corridoi si sentivano i ragazzi canticchiare i diversi brani), infine le prove generali tutti insieme per imparare bene i tempi e le posizioni.

Con la professoressa di arte, alcune alunne hanno

costruito la scenografia, dipingendo su un grande telo bianco un albero e il balcone di Rosina, protagonista femminile dell'opera, utilizzando tempere, spugne, carta, rulli e pennelli. **Le ragazze hanno dichiarato che è stata una bella esperienza e che la rifarebbero volentieri.**

Il venerdì finalmente il grande giorno è arrivato, in scena si sono alternati i vari personaggi: il conte, Rosina, Figaro, Bartolo, Basilio di volta in volta interpretati da diversi ragazzi, ma sempre riconoscibili grazie a degli oggetti caratteristici; vi erano anche dei narratori che introducevano le scene e naturalmente le diverse classi che intervenivano cantando e suonando, tutte abilmente dirette dalla prof di musica.

Lo spettacolo si è concluso cantando tutti insieme due tradizionali brani natalizi, l'ultimo dei quali ha visto anche la partecipazione dei docenti. Ringraziando ciascuno per l'impegno e la passione, non resta altro che augurare a tutti un **buon Natale!**





“Aperitorno in campo” Una serata in amicizia

La sera del 15-11-2019 noi giovani ex allievi ci siamo ritrovati in Bonvesin per una serata in amicizia. E' sempre una gioia condividere questi momenti d'incontro con i vecchi compagni delle superiori e le suore della casa di Bonvesin! Si ricordano i momenti più belli vissuti insieme ai compagni, ai professori, alle suore. Tutti ci hanno donato sostegno e comprensione e tanti insegnamenti per la vita.

Lasciata la scuola, ci siamo resi conto della fortuna di essere cresciuti e di aver studiato in una Scuola Salesiana: l'ambiente sereno e tranquillo, l'accoglienza aperta e cordiale delle suore e degli insegnanti ci rimarrà sempre nel cuore.

Dopo aver gustato un rinfresco tutti insieme, la Direttrice, sr Elena Cavaliere, e alcune suore si sono unite al gruppo. Sr Elena e le suore ci hanno salutato caldamente, hanno fatto una foto ricordo con noi e ci hanno regalato una cartolina di Bonvesin e un'immagine di Don Bosco. In poche parole, ci hanno fatto sentire a casa!

“Aperitorno in campo” ci ha visto tutti tifosi della nostra nazionale di calcio Italiana in salone: abbiamo portato fortuna, con un'ottima vittoria per 3 a 0. Abbiamo chiacchierato, raccontandoci le nostre esperienze di lavoro e di studio all'Università. A conclusione della serata ci siamo ripromessi di vederci presto e di invitare anche altri compagni al prossimo incontro ex allievi in Bonvesin.



*Viviana Amorese
e il gruppo dei giovani ex allievi presenti*

Visita al Duomo di Milano



I bimbi della scuola dell'infanzia di via Poma S. Maria del Suffragio, dopo aver visitato molti luoghi di Milano sono arrivati in Duomo.

Sfidando il freddo e la moltitudine di gente siamo arrivati in Duomo: porte aperte e una calda accoglienza grazie ad un genitore particolare e al nostro don Lorenzo. Entrati in chiesa i bimbi sono rimasti incantati per la maestà del Duomo, l'altezza delle colonne, la luce colorata delle finestre.

Una preghiera e via, alla scoperta delle molte statue. Fuori sulla piazza tutti con la testa in su per ammirare la Madonnina dorata. Non poteva mancare l'incontro con il nostro vescovo nella sua casa, ma per un imprevisto si è fatto sostituire da don Martinelli.

Ritorniamo sui nostri passi e chi incontriamo? I corazzieri del nostro presidente Mattarella in visita a Palazzo Marino. Mentre ammiravamo la realtà che ci circondava eravamo felici di aver visitato il Duomo.

Sr Pinuccia e le Insegnanti





Concorso “Come i Padri Costituenti”



Le classi 3^AC e 3^AV del Centro di Formazione professionale “CIOFS Lombardia” hanno partecipato al concorso “Come i Padri Costituenti” indetto dall’Associazione Civile Giorgio Ambrosoli”, rivolta alle Scuole Secondarie di Secondo grado della città di Milano.

Ogni classe ha presentato un progetto che mettesse al centro il concetto di Bene Comune e di senso dello Stato.

Dall’inizio di ottobre a metà novembre abbiamo lavorato con alcune docenti della scuola, di italiano, di Irc e di diritto, e abbiamo progettato due percorsi distinti:

la 3^AC si è concentrata sulla riqualificazione delle zone urbane milanesi in cui abitano i singoli studenti partendo dall’analisi di diversi testi e dall’articolo 4 e 118 della Carta Costituzionale, invece la 3^AV ha approfondito il tema della condizione delle donne sul luogo di lavoro, anche qui rifacendosi ad alcune letture e all’articolo 37 della Costituzione.

A partire dalle riflessioni e dalle attività svolte in aula, con l’aiuto anche di un esperto esterno specializzato

in politiche sociali, la 3^AC ha pensato di elaborare un progetto di riqualificazione dei quartieri di Milano nei quali gli allievi abitano.

Il prodotto finale sono state delle lettere di intenti da inviare ai vari consigli di zona della città meneghina, in cui ogni singolo allievo ha proposto delle idee concrete per migliorare le qualità di vita dei cittadini.

In parallelo la 3^AV ha realizzato un progetto che ponesse al centro la disparità di genere sul luogo di lavoro, detta anche “Gender Gap”.

La classe con l’aiuto delle insegnanti e di alcuni esperti esterni ha approfondito questo argomento analizzando varie letture di carattere cronachistico e storico, video, statistiche e filmati. Da qui è nata poi l’idea di realizzare un prodotto che rispecchiasse i nostri interessi e soprattutto il nostro indirizzo di studi in operatore ai servizi di vendita.

Abbiamo quindi deciso di realizzare delle t-shirt con degli hashtag pensati da noi sulla condizione della donna sul luogo di lavoro citando l’art. 37 della Costituzione. Infine, con l’aiuto di un videomaker, abbiamo creato una video-intervista interpellando i nostri compagni di scuola, i nostri formatori e alcuni apprendisti.

A seguito di questo lavoro entrambe le classi sono state valutate da una commissione composta da magistrati e da giornalisti dell’Associazione Giorgio Ambrosoli, classificandosi su 20 scuole secondarie di Milano, rispettivamente al 1° posto la 3^AV e al 5° la 3^AC.

*Gabriele Amodeo 3^AV
Giulia Cancelliere 3^AC
CIOFS-FP - Milano*

Laboratorio stellare

A fine novembre, alla Comunità 'Don Bosco' di Pavia è arrivata da Conegliano, provincia di Treviso, sr Donella Soligo con un corredo speciale per poter realizzare un laboratorio di "artigianato stellare".

E' una suora ricca di esperienza e creatività che riutilizzando elementi naturali di scarto riesce a creare lavoretti natalizi molto chic e soprattutto sa trasmettere la sua passione alle ragazze ospiti delle Comunità Educative della Fondazione che in questi giorni si sono impegnate ad aiutarla per realizzare dei bellissimi regali alternativi da donare ai benefattori.

Il materiale utilizzato è molto vario: listelli di legno morbido scartato dai falegnami con cui costruire delle fantastiche stelle, arricchite da brillantini, candele, nastri, fiori realizzati con noccioli di ciliegie ed albicocche, semi di zucca e girasole, gusci di pistacchi... quindi vietato buttare!

Occorre conservare tutto con tanta cura per poter realizzare tutte queste meraviglie! Basta avere una buona manualità ed un pizzico di fantasia!

Sr Anna





Viboldone degli umiliati

“Invocando il tuo nome narriamo le tue meraviglie”. Dall’abside arrivano i canti pieni di soavità. Ne colgo alcune perle: «Pienezza di gioia è stare con te» [...] così Paolo Rumiz, nel suo recente libro “Il filo infinito” (consigliato alla lettura), racconta l’emozione del suo ingresso nel monastero di Viboldone, alla ricerca del “femminile di Benedetto”.

E continua: “A Viboldone il sacro, che diresti annichilito dalla macchina del consumo che lo circonda, ti fulmina appena entri nella navata medievale coperta di affreschi di epoca giottesca [...]. Senti di essere stato accolto. Passi da un mondo dove Dio è superfluo a un mondo impossibile da comprendere in assenza di Lui”.

La vigilia dell’Immacolata siamo state là, in nove, della comunità di Pavia e abbiamo provato gli stessi sentimenti.

Un volontario, Sergio, ci ha accolte con un sorriso incoraggiante e benevolo, mentre alcuni laici si univano al nostro gruppo.

Il sole di una bella giornata autunnale ha permesso che ascoltassimo la storia di “Viboldone” sul piccolo piazzale antistante la chiesa, per definire la quale è difficile trovare aggettivi adatti, tanto la sua bellezza è sfolgorante.

Gli “Umiliati” confraternita di laici decisi a vivere il Vangelo “sine glossa”, dice Sergio, hanno eretto questa meraviglia nel 1100, in un terreno piuttosto inadatto ad una buona agricoltura, ma che, grazie all’incanalamento delle acque, si è mostrato capace di dare prodotti di tutto rispetto, tanto che gli “Umiliati” ne trassero favolosi guadagni, causa della loro rovina. S. Carlo dovette sciogliere la confraternita che di evangelico ormai aveva poco. “Il denaro...!” dice Sergio.

I restauri hanno portato alla luce dipinti trecenteschi che, contemplati, rafforzano la fede.

Di fronte a questi affreschi abbiamo recitato il Rosario, mentre gli altri ospiti se ne uscivano terminata la visita.

Siamo rimaste sole nel silenzio di un luogo che parla di Dio, con la possibilità di volgere e fissare lo sguardo su un affresco rappresentante l’Annunciazione, già immerse nel clima del mistero di Maria Immacolata.

All’uscita, una monaca, anziana e sorridente, ci ha salutate con gioia e si è intrattenuta a scambiare con noi qualche riflessione: un piccolo tocco di spiritualità benedettina, che custodisce con amore questo luogo. Ha concluso questo nostro pomeriggio un tramonto di fuoco che pareva confermare i sentimenti provati in quello spazio e in quel tempo di pace.

Veramente “la bellezza salverà il mondo”.





Cammino di Avvento: accendi le stelle



Per accogliere Gesù che nasce in mezzo a noi, la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di Pavia, ha voluto intraprendere un "cammino luminoso", accogliendo la testimonianza di un giovanissimo santo della porta accanto: Manuel Foderà, il piccolo guerriero della luce.

Anche Manuel ha ricevuto da Gesù una missione particolare, che ha chiamato "missione di luce", perché nella sua vita ha sempre cercato di aiutare tanta gente ad avvicinarsi a Dio attraverso la preghiera quotidiana rivolta a Gesù e alla sua Madonna.

Il cammino dell'Avvento è suddiviso in quattro tappe e ogni settimana accendiamo una stella particolare che ci ricorda un piccolo impegno, affinché la luce di Cristo possa brillare nei nostri cuori.

La prima settimana accendiamo **la stella del sorriso**: accogliamo con gioia tutti quelli che incontriamo; la seconda settimana **la stella della preghiera**: prepariamoci bene alla festa di Maria Immacolata con la partecipazione alla Santa Messa; la terza settimana **la stella del dono**: portiamo a scuola la borsa della carità ovvero generi alimentari per la mensa dei poveri e acquistiamo lavoretti natalizi preparati dal gruppo missionario; la quarta settimana **la stella del grazie**:

ringraziamo Gesù per la sua venuta tra noi e per tutti i doni che abbiamo ricevuto.

I ragazzi si sono impegnati soprattutto durante il campo missionario, dove, sotto la guida di alcune mamme esperte in bricolage, hanno confezionato dei fantastici addobbi natalizi utilizzando anche alcuni materiali di recupero: palline realizzate con i CD, renne con tappi di sughero, ghirlande di polistirolo, pinguini, pupazzi di neve, gufi con il feltro... e li hanno messi in vendita per aiutare i più poveri.

Anche la raccolta di generi alimentari è stata una vera gara di solidarietà per poter allietare la tavola dei senzatetto gestita dai frati francescani di Canepanova e anche altre famiglie bisognose della città.

**Ci auguriamo che queste stelle continuino a brillare anche oltre il periodo natalizio!
A tutti auguriamo un sereno Natale.**

La comunità FMA di Pavia





In Consiglio comunale per la San Donato del futuro

Mercoledì 20 novembre, diciannove dei nostri ragazzi delle classi terze della scuola secondaria hanno partecipato, accompagnati dal prof. Repetto e da sr Eleonora, al Consiglio Comunale dei ragazzi presso la sala consiliare del Comune di San Donato per la presentazione del percorso partecipativo per la variante al PGT, strumento che disegnerà la San Donato del 2030.

Il progetto richiede l'aiuto dei ragazzi del terzo anno di scuola secondaria di I grado del territorio, per pensare alla San Donato del futuro.

Abbiamo incontrato alcuni assessori e, insieme agli alunni della scuola Margherita Hack, abbiamo spiegato cosa per noi è importante: una città eco-sostenibile e accogliente, con molti punti di ritrovo per noi ragazzi e per gli adulti.

*Beatrice Caserini
classe 3^ a nome di tutti gli altri*



S. Lucia è passata nella nostra via

Il 13 dicembre nella nostra scuola c'è stato un grande fermento.

Sr Rita e sr Nico questa mattina molto presto, avendo sentito un suono di campanello sono uscite (in pigiama) e hanno trovato delle impronte.

Chissà forse Santa Lucia si è fermata nella nostra via? È stato proprio così.

Santa Lucia ha portato una dolcezza a tutti (maestre e maestri compresi) e ai bimbi delle classi seconde ha portato un dono speciale: la biro dai quattro colori.

Perché proprio una biro?

Perché in seconda ben presto si smette di scrivere con la matita. Chissà magari correggerà anche gli errori.

Oltre a questa grande gioia abbiamo avuto anche la fortuna di vedere la neve che lentamente e delicatamente come un manto ha coperto le strade, gli alberi e il paesaggio.

Grazie Santa Lucia perché sei passata nella nostra via!

I bimbi delle classi seconde



Due domeniche di festa per l'Oratorio!



“Quell’Ave fervorosa fu feconda di grandi cose”

Domenica 8 dicembre 2019 nella chiesa di Santa Barbara abbiamo rivissuto la nascita dell'Oratorio di Don Bosco con la presenza di Bartolomeo Garelli e di San Giovanni Bosco, interpretati rispettivamente da Giovanni e da Cesare, e dell'immane sacrestano, interpretato da papà Fabio.

Il coro delle bambine e delle mamme anima la S. Messa con canti salesiani che donano un segno speciale a questa giornata.

Al termine della celebrazione, con tutta l'assemblea riunita, abbiamo pregato l'Ave Maria secondo di Don Bosco, perché anche oggi l'intercessione potente dell'Ausiliatrice porti benedizione all'opera salesiana per il bene della gioventù.

“Tu scendi dalle stelle... oh Re del cielo...”

Domenica 15 dicembre 2019 l'oratorio San Paolo VI si anima per la festa di Natale con lancio di palloncini

dopo la S. Messa, pranzo, benedizione dei Gesù Bambino e tombolata.

Sono tanti gli adulti che si spendono per preparare, cucinare e infine risistemare.

Un gruppetto di giovani si impegna per preparare e animare la tombolata, donando tanta allegria ad adulti e bambini.

Si respira clima di famiglia, tanta grazia e tanto desiderio di donarsi.

Sia questo un dono del Natale che viene!

La Comunità Sacro Cuore di San Donato M.se.

